

AVREI VOLUTO FERMARE IL TEMPO

Sono sveglio rassicurati, non sogno! Avrei voluto fermare il tempo sì. Sono conscio dell'ardimento, diamolo fattibile per un momento, vagliamo i fatti che hanno coronato i nostri ultimi sette mesi dell'anno appena trascorso, immemorabili, irripetibili, tali da ritrovarti invitante, adorabile, disposta, pur se, nei mesi che evitai incontrarci, non ti ho mai sentita lontana, estranea, hai dato ognora vita ai giorni miei, ai miei pensieri, ai miei respiri. Tu stessa inoltre, ti sei premurata, azioni tue ne fanno fede, per non troncare il flusso magico che alimenta il comune bisogno di amore sublimale che, seppur platonico, virtuale quasi direi, (cosa non è virtuale ai giorni nostri), da vigore, vita alle nostre vite, ci sprona a ritrovarci, leggerci negl'occhi ciò che le labbra non osano... avere conferma che il fuoco sacro brucia ancora, arde, rinfocola, alimenta la linfa magnetica che genera, muove, governa l'universo dell'umano, il nostro cara. Che cercarci, rivederci, stringerci le mani, è un bisogno ineludibile, mani timorate le nostre sì, discrete, memori di situazioni pregresse che frenano suscitando rimpianto. Fermare il tempo nel momento che Rina mi fa partecipe della tua inquietudine per aver interrotto una mia consuetudine secolarizzata ormai e ciò, dopo l'uragano del 29 maggio che grande scotto aveva lasciato nelle nostre anime, non è da sminuire. Non ambire al prodigio quando, sempre da Rina, tramite inconsapevole fra di noi nel frattempo, giunge una tua telefonata e avuto sentore della mia presenza non potesti esimerti dal porgermi un saluto sollecitante, chiaro, di richiamo intesi io, nel quale potei cogliere l'urgenza di riconvenzione, ripristino che tale non sarebbe stato poiché, t'assicuro, pur lontani i nostri corpi, i nostri sguardi, le anime non smisero mai di volersi, sentirsi bisognose dell'altra, essere una sola. Il seguito poi merita ancor più di fermare il tempo. E giunse il giorno che ci rimise di fronte, fosti tu a fermarmi, lode, era più di un lustro che non lo facevi, sorpresa quindi dal mio contegno cercasti di interloquire riferendoti al tempo che non ci si vedeva, a minuzie varie ed io risentito, avanzai solo rimostranze, richieste folli; è che l'orrendo 29 maggio, l'obbrobrio mi feriva tuttavia, fremevo ancora di rabbia. Gravata da cotanta reazione, mi piantasti sottraendoti al duro mio incalzare. Posso rivelarti adesso che ripiombai nel vuoto di quando t'allontani, persi l'occasione di fissare gli occhi tuoi, svanire, perdermi nel tuo sguardo. Il seguito ti trova assoluta protagonista. Qualcosa era cambiato intanto, non ti avevo mai vista così sfrenata. Tu tanto accorta, così attenta agli sguardi voraci, avidi di reputazioni da annientare, dimentica dell'andirivieni, sfidare a spron battuto tutto e tutti e chiedere di stringermi la mano, la tua mano fredda ripetevi implorante. Fenomenale. A ruoli invertiti, da non credere! Ero stato sempre io a chiedere la tua. Non era da fermare quel momento? Giuro che a negarsi non ero io, mi sentivo fuori dal corpo, altri agiva in vece mia e negandosi credette nel riscatto. Sciocco, il riscatto possibile per me, per quel che ti concerne, è poterti stringere fra le braccia, sentire l'armonia, il canto, la musica del tuo cuore, trarre vita dalla tua vita, cogliere i moti dell'anima tua mentre proclamo che ti amo, ti amo da sempre, dalle origini, ti amavo quando ancora non ti conoscevo e ti cercavo perché sentivo, sapevo che ceri e ti avrei trovata, ti amo sin dai primordi, sin dall'inizio della vita! Ennesima digressione la mia, sono incorreggibile. Era il preludio certo, il coronamento ci rimise difronte più tardi, le parole flurono calde, suadenti, carezzevoli, non più ritegno, vi fu esplosione di giubilo, del trionfo dell'amore reciproco sì, poiché di amore si tratta, bando agli eufemismi. Quando la mia mano sfiorò il tuo viso poi, perla delle perle, la tua accorse solerte a premerla contro il tuo mento come a fonderci in quell'atto. Momento codesto da perpetuare sì! Volge al termine la pagina... dolente, devo contenermi, concludere. Non mi è facile staccare credimi, è mettere distanza fra di noi e io ti necessito vicina, mi preme che tu senta quanto è grande l'amore che ti porto, mi preme, mi ambascia!